

TORNATA DEL 12 GIUGNO

Signori, io debbo combattere con tutte le forze dell'animo codesta opinione, la quale è disonorevole per le nostre provincie. Il brigantaggio non è malattia indigena di quei paesi, dove, siccome in Lombardia, fu portato dalla tristissima dominazione spagnuola. Nacque durante l'infuosto vice-regname, e durò quanto il vice-regname.

Quando le Due Sicilie divennero autonome, dopo la battaglia di Bitonto, vinta nel 1735 da Carlo III, il brigantaggio sparì interamente. Bisogna rendere questa giustizia al regno di Carlo III e al primo periodo del regno di Ferdinando I, che durante i 65 ultimi anni del secolo scorso non fu pur parola di brigantaggio.

Nè può chiamarsi brigantaggio la spedizione a Napoli del cardinal Ruffo: era certo il fecciume delle Calabrie e della Basilicata quello che lo seguì, facendo la palla di neve, da Scilla a Napoli, ma erano partigiani e non briganti.

Il brigantaggio rinaque veramente nel 1806, cioè colla dominazione francese; ed aggiungerò che il brigantaggio di quell'epoca assunse un carattere di protesta contro l'invasione straniera, il perchè i francesi penarono quattr'anni a spegnerlo, ad onta dei modi atroci, e forse a cagione di questi stessi modi atroci, adoperati dal famoso generale Manhés.

Ristaurati i Borboni nel 1815, rinaque in minime proporzioni il brigantaggio, manifestandosi per via di una banda di 35 uomini, capitanata dai Vardarelli, i quali, più che briganti, erano perseguitati politici, che il Governo ricercava a morte; ma erano così valorosi questi 35 uomini, che il Governo dovette scendere con essi ad una vergognosa capitolazione, capitolazione che, giusta il costume borbonico, violò in modo scellerato, avendo chiamato in Foggia i Vardarelli colla lor gente, e fattili uccidere a tradimento.

Dopo questo fatto sorse qualche comitiva nelle Puglie; ma fu quasi immediatamente distrutta dal celebre Delcarretto.

In Calabria, o signori, evvi un bosco chiamato Sila, una specie di Selva Nera, così folta ed inaccessibile, che un brigante, il quale vi sia rifuggito, vi potrebbe rimanere dieci anni in sicurezza pienissima; il perchè, essendovi un tal Talarico, che nulla era valso a snidare da quei recessi, il governo di Ferdinando II dovette scendere a capitolazione anche con cotestui.

Ecco in due parole tutta la storia del brigantaggio napolitano. (*Movimenti in senso diverso*)

Venghiamo ora al 1861, in cui nacque il terribile brigantaggio che lamentiamo al presente.

Tutti sanno che la prima origine di esso fu lo sbandamento dell'esercito borbonico, mercè il fatale decreto del generale Fanti, il quale mandò a casa per due mesi tutta quella gente, la quale, se un tutt'altro decreto l'avesse fusa immediata nell'esercito italiano, avrebbe, anche dopo essersi mal comportata sotto i Borboni, fatto buonissima prova nel nostro esercito. E qui mi piace notare che otto o dieci sotto-ufficiali soltanto si unirono ai briganti, e, lo dico a gloria di quelle provincie, non un solo ufficiale! Eppure questi sotto-ufficiali e questi ufficiali sono stati profondamente umiliati, e oggi stesso molti fra loro patiscono la miserie!

Ora dirò cosa che desterà forse i rumori della Camera, ma prego i miei colleghi di essere tolleranti, tanto più che saranno perfettamente liberi di combattere le mie opinioni.

Il brigantaggio, o signori, persuadetevne, è una protesta contro il così detto piemontesismo (*Rumori e richiami dalla destra e dal centro*); mi aspettava questi rumori, ma mi lascio dire; questa protesta è appoggiata dalla parte più ignorante, più ignobile delle popolazioni. Aggiungi che il clero naturalmente incoraggia le moltitudini in questa falsa credenza; e la incoraggiano da Roma Francesco II ed il papa. La è questa, o signori, la causa primaria, principalissima del brigantaggio: nè cesserà finchè la capitale non cessi di stare in Torino (*Viva ilarità e rumori*).

Ora dovrei parlare della Polonia, ma mi riservo di farlo domani.

PRESIDENTE. La Camera sa che questa sera vi è seduta per le petizioni.

L'adunanza è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

(*Al tocco*):

1° Seguìto delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal Ministero, e del deputato Bertani sullo scioglimento della Società *La solidarietà democratica in Genova*;

2° Discussione del progetto di legge relativo alle aspettative, disponibilità ed ai congedi degli impiegati.

(*Alle 8 1/2 di sera*).

Seguìto della discussione sulla petizione 8916.